

termine Grana e tantomeno « Grana Padano » di una specifica regione o provincia;

a tutelare, proteggere e rafforzare la denominazione di origine « grana », ribadendo che la menzione « Grana », per consolidata ed inconfutabile reputazione è la medesima menzione del formaggio DOP « Grana Padano »;

ad intensificare i controlli affinché si eliminino dal mercato le false e scorrette produzioni di formaggio Grana Padano, bloccando ogni operazione di natura commerciale non conforme a quelle previste dal regolamento CEE 2081/92;

ad evitare un processo di delegittimazione della DOP Grana Padano e delle altre DOP proteso unicamente alla sostituzione commerciale di questi apprezzati prodotti con altri generici molto più facili da ottenere e dai costi di produzione assai più limitati;

ad assicurare, attraverso la difesa dei prodotti DOP e dei loro Consorzi di tutela, un'adeguata remuneratività delle pregiate ed inimitabili produzioni agricole nazionali;

a garantire e tutelare i consumatori nell'acquisto di un prodotto DOP.

(7-01001) « de Ghislanzoni Cardoli, Scarpa Bonazza Buora, Scaltritti, Collavini ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare al Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del commercio con l'estero, per sapere — premesso che:

il recentissimo annuncio, da parte della Fiat, dei cosiddetti « esuberanti » di mille impiegati degli enti centrali di Mirafiori contrasta nettamente con le affermazioni che i vertici Fiat hanno solennemente reite-

rato, negli ultimi dodici mesi, sullo stato di salute, definito « buono » del gruppo, anche nella recentissima relazione trimestrale;

questa decisione unilaterale della Fiat, che sta destando ovviamente una grandissima preoccupazione a Torino e in Piemonte, è stata assunta, apparentemente, senza alcun tipo di preventiva consultazione con le parti sociali ed istituzionali —:

se la grave decisione della Fiat sia stata, in realtà, già precedentemente comunicata al Ministro del lavoro e, in tal caso, se lo stesso ne abbia informato il Governo;

a quanto ammontino i finanziamenti che il Governo sta per erogare o ha già in corso di erogazione in favore della Fiat per i nuovi progetti riguardanti « Arese-Auto a basso impatto ambientale »;

se la decisione della Fiat sia conseguenza degli accordi segreti con la GM;

se non si intenda necessario, al fine di accertare quanto sopra, acquisire dalla Fiat il testo completo dell'accordo, ivi comprese le *side-letters*, in cui sono specificati tuffi i reali termini ed i tempi di attuazione anche in rapporto all'occupazione, che — in tutte le pubbliche dichiarazioni — la coppia Fresco-Cantarella ha sempre sostenuto che non sarebbe stata minimamente ridotta.

(2-02743) « Borghezio, Alborghetti, Anghinoni, Balocchi, Bosco, Calzavara, Cè, Chincarini, Paolo Colombo, Copercini, Dalla Rosa, Donner, Dozzo, Luciano Dussin, Fongaro, Fontan, Frosio Roncalli, Galli, Grugnetti, Martinelli, Michielon, Molgora, Parolo, Pirovano, Rizzi, Rodeghiero, Guido Giuseppe Rossi, Stefani, Stucchi, Vascon, Bianchi Clerici, Chiappori, Giancarlo Giorgetti ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le elezioni del consiglio di presidenza della giustizia tributaria, attualmente in carica, dovevano essere indette dal Ministero

delle finanze nell'agosto 2000 (la normativa vigente così recita in materia: « per il consiglio di presidenza della giustizia tributaria, le elezioni hanno luogo entro tre mesi anteriori alla scadenza del precedente consiglio »: articolo 21, primo comma decreto-legge n. 545 del 1992);

il consiglio di presidenza della giustizia tributaria, istituito con il decreto-legge n. 545 del 1992, se considerato organo amministrativo, potrebbe usufruire di una proroga massima di 45 giorni dopo la scadenza, in ossequio all'articolo 3 della legge n. 444 del 1994;

con il decreto-legge 30 ottobre 2000 n. 311 il Consiglio dei ministri, considerando che il disegno di legge n. 4336-B, attualmente all'esame del Senato in terza lettura, prevede il differimento dei termini concernenti il rinnovo del consiglio di presidenza per un periodo di circa quattordici mesi ha deciso il differimento delle predette elezioni, già fissate per il 12 novembre 2000, a data da fissare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto stesso;

l'azione del Governo ha mortificato il diritto di elettorato attivo e passivo degli aventi diritto, in spregio al principio di rappresentatività;

non si riesce a capire perché l'azione politica abbia intralciato, anziché favorire, il fisiologico svolgimento della vita democratica, e il buon andamento della attività di istituzioni importanti per il Governo della magistratura tributaria —:

quali siano le valutazioni del Governo sui fatti in argomento;

se il Governo ritenga di normalizzare il ruolo della giustizia tributaria con l'urgente rinnovo dell'organo di autogoverno.

(2-02741)

« Garra ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Piatto, in provincia di Biella, ha approvato apposito progetto di impegno degli obiettori di coscienza in ser-

vizi di supporto di iniziative sociali, sportive e culturali;

in data 8 aprile 2000 il comune di Piatto ha stipulato formale convenzione per l'impiego di due obiettori;

in data 14 aprile 2000 è stata inviata all'Ufficio Nazionale per il servizio civile l'intera documentazione prevista dalla legge;

i successivi sette mesi sono stati caratterizzati soltanto da solleciti telefonici, o con e-mail, per avere risposta;

l'ignavia del competente ufficio sta creando al piccolo comune di Piatto gravi problemi in quanto preclude l'avvio concreto dei progetti allestiti e, comunque, appare essere violata persino la buona creanza, atteso che un Sindaco ha comunque diritto ad una risposta, di qualunque tenore essa sia —:

per quale ragione, a distanza di sette mesi, non sia stata evasa la pratica avviata dal comune di Piatto e se sia ammissibile che un Comune sia costretto all'avvilente esperienza di ripetute sollecitazioni senza ottenere risposta alcuna. (3-06595)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (Coni) è stato sottoposto ad un riordino, in attuazione del Decreto legislativo 23 luglio 1999, 242, da cui è disceso il suo nuovo Statuto, al quale devono rifarsi tutte le Federazioni Sportive Nazionali nel revisionare i loro Statuti Federali, adeguandoli ai principi ed ai requisiti richiesti per conseguire il riconoscimento;

l'articolo 18, comma 6 del decreto legislativo n. 242 del 1999 recita che « nulla è innovato quanto alla natura giuridica... dell'Automobil Club d'Italia »;

in nessuna parte sia del Decreto che dello Statuto del Coni sono state inserite precisazioni dalle quali si possa dedurre che le federazioni sportive con natura giuridica di Ente Pubblico, tra le quali l'Acì,

sono autorizzate dall'essere esonerate dal rispetto dei principi e dal conformarsi ai requisiti richiesti per il riconoscimento;

l'articolo 2 del decreto legislativo n. 242 del 1999 recita: « il Coni si conforma ai principi dell'ordinamento sportivo internazionale, in armonia con le deliberazioni e gli indirizzi emanati dal Comitato Olimpico Internazionale » ed ancora, « l'Ente cura l'organizzazione ed il potenziamento dello sport nazionale... ». La regola 33 della Carta Olimpica recita: « Per essere riconosciuta da un Cno (Comitato nazionale olimpico) ed accettata da questo Cno, una federazione nazionale deve esercitare un'attività sportiva reale e specifica, essere affiliata ad una Fi (Federazione internazionale) riconosciuta dal Cio e condurre le proprie attività conformemente alla Carta Olimpica ed alle regole della propria federazione internazionale;

il Coni nel proprio sito Internet si presenta come « l'organismo cui sono demandate le funzioni di coordinamento, di indirizzo e di controllo dell'intero movimento agonistico »;

il Presidente del Coni Petrucci con nota del 4 aprile 2000 ha precisato all'Acì che i regolamenti della Commissione Sportiva Automobilistica Italiana (Csai) dovevano essere sottoposti all'approvazione del Coni, Autorità di indirizzo e di vigilanza sullo sport, essendo l'Acì una delle 39 federazioni sportive nazionali;

lo stesso Petrucci il 10 maggio 2000 in audizione del Parlamento ha chiarito, su quesito posto dal Presidente della Commissione, che tutte le federazioni sportive devono avere uno Statuto conforme e che il riconoscimento può avvenire solo se saranno presenti i requisiti previsti dalle leggi;

il Segretario Generale del Coni con nota del 31 agosto 2000 ha comunicato all'Acì che il regolamento della Csai era considerato irregolare e che quindi andava corretto;

l'Acì invece, sulla base della sua natura giuridica di ente pubblico, ha ritenuto

e sostiene di non doversi sottoporre ai dettami del decreto né di doversi conformare ai requisiti richiesti dallo Statuto del Coni;

l'Acì ha posto in discussione il primato del Coni quale Autorità di indirizzo e di vigilanza sulla parte sportiva dell'Ente;

l'Acì avvalendosi della sua natura giuridica di ente pubblico di pari grado del Coni, ha rivendicato un autonomo potere di normazione e di controllo dell'attività sportiva tramite una sua commissione, la Csai, non rispettando i principi del decreto legislativo n. 242 del 1999 in particolare per ciò che riguarda democrazia e partecipazione, principi stabiliti anche dalla Carta Olimpica;

la Csai, istituita per la gestione dello sport automobilistico ai sensi dell'articolo 23 dello Statuto Acì, ha statutariamente solo delle mere funzioni consultive ed i suoi componenti sono tutti nominati dal Presidente dell'ACI, che può mantenerli in carica o destituirli in qualunque momento ove non godano più della sua fiducia;

l'Acì ha dato concretezza alla sua teoria attuando nel dicembre 1999 un'autonoma riforma del regolamento della Csai senza il rispetto dei principi contenuti nel decreto legislativo n. 242 del 1999 e, avvalendosi di un Regolamento non approvato dal Coni, ha rinnovato le cariche e gli organismi della Csai;

il presidente dell'Acì il 6 settembre 2000 con delibera n. 6421, ai sensi dell'articolo 23 dello Statuto Acì, ha nominato i 62 componenti del Consiglio Sportivo Nazionale della Csai compreso il presidente, suo primo fiduciario;

una parte del mondo sportivo dell'automobilismo, convinta che il decreto legislativo n. 242 del 1999 dovesse essere applicato e rispettato da tutte le federazioni sportive nazionali, ha più volte informato e sollecitato il Ministero dei beni culturali ad intervenire presso l'Acì visto che tale ente nella sua autonoma riforma regolamentare e nell'attuazione della stessa si è esentato dall'applicare i principi fondamentali, cardini ineludibili, dell'intero ordinamento

sportivo nazionale. In particolare non sono previste le società sportive, manca la democrazia di base con rappresentatività elettiva, manca la rappresentatività di atleti e tecnici, non sono rispettati i Principi Informatori degli Statuti delle rederazioni sportive, negli organismi decisionali sono nominati i rappresentanti di categorie che hanno esclusivamente interessi commerciali collegati all'attività della federazione;

nel dettaglio i punti della disapplicazione del decreto legislativo n. 242 del 1999 e dello Statuto del Coni sono i seguenti: articolo 2 commi 2-4-7-8; articolo 6 comma 1, comma 3 lettera a, comma 4 lettere b-c-d-e-h-i; articolo 7 comma 2 lettera b, comma 5 lettera e-f-l-n; articolo 12 commi 2-4-5; articolo 20 commi 2-3-4-5; articolo 21 comma 1 lettera c-d, comma 4; articolo 22 commi 1-2-3-4; articolo 23 commi 1-2-3; articolo 29 commi 1-2-3-4-5-6; articolo 31 comma 1; articolo 32 comma 1; articolo 33 comma 3; articolo 34 comma 1; articolo 36 comma 1;

il Consiglio Nazionale del Coni il 31 ottobre si è così espresso «... ha anche preso atto della conferma che le federazioni sportive nazionali eventi natura giuridica di Enti Pubblici (Aero Club, Automobil Club e Unione Italiana Tiro a Segno) continuano a far parte del Coni, conservando le proprie prerogative di carattere istituzionale ed organizzativo, ivi compreso il conseguente potere di autoregolamentazione e ferma restando la titolarità del potere di vigilanza su tali federazioni spettante agli organi previsti negli ordinamenti delle medesime federazioni »;

alcuni associati dell'Acì-Csai, avendo espresso opinioni in merito alla disapplicazione del decreto legislativo n. 242 del 1999 ed alle evidenti deficienze democratiche del sistema regolato dall'Acì, per questi motivi nell'ambito di una democratica contrapposizione di idee ed interpretazioni, sono stati ritenuti colpevoli ed indegni di far parte del mondo sportivo; essi sono stati duramente colpiti dal presidente della Csai, Ferrari, avendogli inibito la pratica sportiva a seguito della sospensione della licenza con l'avvertimento di radiazione dall'Acì;

le gravi accuse che hanno fatto scaturire l'intimidatorio provvedimento sono riconducibili all'esercizio dei diritti fondamentali dei cittadini italiani garantiti dalla Carta Costituzionale, articolo 18 – diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati dalla legge penale ed articolo 21 – diritto alla libera manifestazione di un'opinione;

l'autoritario ed eccessivo provvedimento di sospensione delle licenze sportive ed il deferimento al comitato esecutivo della Csai è stato comminato dal presidente della Csai allo stesso tempo gestore delle federazione ed organo di giustizia che assegna censure;

in tutte le federazioni sportive, ma nell'intero ordinamento italiano, esiste una netta separazione dei poteri in ossequio ai vigenti principi informatori per gli statuti delle federazioni del Coni –;

se non reputi necessario un tempestivo e definitivo intervento per chiarire in maniera comprensibile ed univoca come debbano conciliarsi i principi contenuti nel decreto legislativo n. 242 del 1999 ed i requisiti richiesti dallo Statuto del Coni con la norma di cui all'articolo 18 comma 6 che ha lasciato immutata la natura giuridica di Ente Pubblico all'Automobil Club d'Italia;

se si volesse attribuire un ruolo di indipendenza istituzionale dell'Acì dal Coni, quindi non sottoposto all'indirizzo ed alla vigilanza di quest'ultimo, a quali principi e requisiti si deve adeguare lo Statuto dell'Acì e/o il regolamento della Csai, considerato che tutto l'ordinamento sportivo nazionale recepisce i principi e le direttive della Carta Olimpica;

quale autorità di vigilanza dovrebbe essere preposta al controllo dell'esistenza dei presupposti di una gestione democratica del mondo sportivo, considerato che attualmente mancano il riconoscimento delle società sportive, che non sono rispettate le quote di presenza di atleti e tecnici negli organismi dell'Acì e della Csai e che paradossalmente ai prescritti principi di rappresentanza elettiva tutti i componenti,

compreso il presidente, del consiglio sportivo nazionale della Csaì non sono eletti ma nominati con delibera dal presidente dell'Acì;

se si volesse attribuire all'Acì un ruolo di indipendenza istituzionale dal Coni, per quale motivo l'Ente di indirizzo e di vigilanza sullo sport deve continuare ad erogare miliardari contributi a beneficio dell'Acì considerato che questo rapporto certo determina dei vincoli di dipendenze funzionali dell'Acì, nel ruolo di federazione sportiva, nei confronti del Coni che finalizza la concessione economica, a volte con vincoli, ad un preciso indirizzo di destinazione;

quali sono stati i motivi che hanno indotto il Governo in sede di approvazione del decreto a non tenere conto dell'osservazione al punto 21 del parere espresso dalla Commissione Bicamerale dopo aver esaminato lo schema di Decreto legislativo recante « Riordino del C.O.N.I. a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59 »;

se non ritenga che il non aver tenuto conto dell'osservazione al punto 21 della Commissione Bicamerale stia di fatto determinando una sperequazione di trattamento tra soggetti (le federazioni sportive nazionali) appartenenti ad uno stesso ordinamento di fronte al rispetto dei requisiti degli articoli 20, 21, 22 e 23 dello Statuto del Coni;

se non ritenga che la sperequazione di trattamento si accentui per le federazioni sportive nazionali di diritto privato, che oggi si ritrovano non con una ma con più autorità di indirizzo e di vigilanza, dove il Coni è quella legittima mentre l'Acì, l'Aero Club e l'U.i.t.s. sono le nuove ed improprie che si trovano a regolare, al pari del Coni, la vita delle altre federazioni sportive nel momento in cui in seduta di Consiglio Nazionale adottano provvedimenti i cui effetti ricadono ed hanno efficacia solo su quelle di diritto privato perché ne sono escluse quelle di diritto pubblico;

se non ritenga di far conoscere il suo pensiero riguardo al provvedimento preso

dal presidente della Csaì, Ferrari, adottato allo stesso tempo nella veste di gestore della federazione ed organo di giustizia che combina censure e/o condanne rispetto all'evidente contrasto con i principi informatori degli statuti delle federazioni del Coni che prescrivono una netta separazione dei poteri;

se intende prendere delle tempestive iniziative e quali a sostegno degli atleti automobilisti associati all'Acì-Csaì, ai quali è stato proibito l'esercizio della pratica sportiva con la sospensione della licenza di conduttore e con la conseguente minaccia di radiazione dall'Acì, con l'accusa di aver espresso delle opinioni riconducibili alla libera manifestazione del pensiero e rei di aver costituito un'associazione sportiva non riconosciuta, esplicando così il diritto di associarsi liberamente. (3-06599)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Comunità Montana « Valsesia », con sede in Varallo Sesia, C.so Roma n. 35, riunitasi il giorno 29 settembre 2000 in adunanza straordinaria, ha esaminato un ordine del giorno sulle condizioni finanziarie in cui versano gli enti locali, e segnatamente le Comunità Montane ed i Comuni;

i consiglieri, riuniti, hanno sottolineato che la rarefazione delle risorse finanziarie, in rapporto al trasferimento di funzioni, rischia di vanificare l'efficacia degli interventi amministrativi;

la Comunità Montana ha deliberato l'approvazione di un ordine del giorno rimesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed ai ministeri di competenza;

le richieste appaiono, tutte, serie, concrete ed accoglibili e, soprattutto, appaiono in linea con le rivendicazioni di tutti gli Enti Locali Territoriali, indipendentemente dal colore politico di coloro che li governano, che intendono poter operare in un quadro di autonomia e di certezza in ordine alle risorse finanziarie disponibili su cui organizzare progetti seri di intervento a favore delle collettività amministrate;

se il Governo intenda accogliere le legittime richieste avanzate dalla Comunità Montana « Valsesia » e, in caso affermativo, se intenda assumere i relativi provvedimenti così riassunti nel citato documento:

per le Comunità Montane:

possibilità di utilizzare il Fondo Montagna in modo adeguato al volume degli investimenti intrapresi;

abolizione della Tesoreria Unica, ove esistente, per poter beneficiare degli interessi bancari sulle somme in deposito;

adeguamento dei trasferimenti erariali;

esenzione dal pagamento dell'IVA sugli interventi relativi ai Lavori Pubblici;

per i Comuni:

avvio di una manovra perequativa nei trasferimenti dello Stato che tenga conto di vari parametri (abitanti, estensione del territorio, tipo di economia presente, servizi associati, servizi esistenti, entrate proprie dell'Ente);

ripristino dei mutui a totale carico dello Stato per la realizzazione di opere pubbliche primarie quali acquedotti, fognature, strade, scuole eccetera;

abolizione della Tesoreria Unica per i Comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, con conseguente possibilità per i medesimi di beneficiare degli interessi bancari sulla somme in deposito;

possibilità di trattenere una parte del gettito IRPEF a livello locale senza dover ricorrere ad addizionali e quindi senza maggiori oneri per i contribuenti;

attuazione di un federalismo che non preveda l'assegnazione di maggiori risorse alle sole Regioni ma che raggiunga anche tutti gli altri Enti Locali Territoriali;

esenzione del pagamento dell'IVA sugli interventi relativi ai Lavori Pubblici.
(3-06607)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo per la modifica delle zonizzazioni della riserva marina del Sinis tra comune e ministero rischia di saltare è questo l'intervento di un rappresentante di Legambiente che ha riferito l'accaduto pubblicato poi su un quotidiano dell'isola;

il fatto grave è che non c'è stata nessuna comunicazione ufficiale del ministero al comune di Cabras e di dimostra chiaramente l'esistenza di una associazione ambientalista, appunto Legambiente, che interviene in modo diretto comunicando una decisione alla stampa che spettava solo al ministro interessato;

il Ministero dell'ambiente viene pertanto scavalcato in modo inopportuno in una decisione politica e il caso dimostra che l'associazione ambientalista fa in questa materia le veci di un organo istituzionale;

tutto ciò è impensabile, infatti Legambiente non ha poteri istituzionali tali da comunicare notizie ufficiali che riguardano il Ministero dell'ambiente —

quali iniziative intenda adottare per evitare che, per il futuro, decisioni di questo tipo siano comunicate in modo strumentale da un'associazione che non ha le prerogative istituzionali per farlo. (4-32641)

BALLAMAN, RIZZI e CALZAVARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 novembre 2000 nei giornali *Il Messaggero Veneto* ed *Il Piccolo* si denuncia, in maniera molto circostanziata, l'ennesimo caso di un militare rientrato dall'ex Jugoslavia con sintomi leucemici direttamente riconducibili all'uso di uranio impoverito;

il Ministro della difesa portoghese, dopo aver annunciato la volontà del Governo di ritirare le proprie forze militari dal Kosovo, ha determinato su pressioni della Nato, di fronte ad un gesto così eclatante, un ritiro parziale e continuo dalle zone a rischio di contaminazione;

i militari di rientro dall'ex Jugoslavia sono invitati ad effettuare a proprie spese una serie di visite miranti a riconoscere i sintomi della leucemia —:

se verranno previsti immediatamente una serie di accertamenti gratuiti e continuativi nei confronti di tutti i militari che, di stanza nell'ex Jugoslavia, hanno potuto contrarre malattie derivanti dall'uranio impoverito, al fine di dare anche una mappa precisa della rischiosità delle zone. (4-32645)

VENDOLA e VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alla seconda conferenza nazionale governativa sulla tossicodipendenza, dal titolo « Contro la droga cura la vita », che si è svolta a Napoli dal 13 al 15 marzo 1997, entrava ufficialmente a far parte delle strategie contro la tossicodipendenza la « riduzione del danno », il cui obiettivo è tra gli altri la riduzione delle mortalità delle patologie correlate all'uso di droga;

ad oggi gli interventi di riduzione del danno, pur genericamente considerati indispensabili, di fatto non sono stati attivati se non in casi straordinari e del tutto disomogenei sul territorio nazionale;

nel programma della terza conferenza nazionale governativa sulla tossicodipendenza, « Educare al benessere, prevenire gli abusi, liberare dalle dipendenze » convocata a Genova dal 28 al 30 novembre 2000, il tema della « riduzione del danno » risulta addirittura assente, così come il tema della depenalizzazione e della situazione carceraria;

il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva promossa nel 1999 nel 2000, dalla Commissione sanità del Senato evidenzia come nell'esperienze di alcuni paesi europei, Germania, Svizzera Spagna e Portogallo, la riduzione del danno ha di fatto svolto un ruolo chiave nella diminuzione del consumo di stupefacenti, come dei decessi provocati da overdose;

lo stesso documento ha sottolineato come spesso la spia significativa del funzionamento del sistema italiano è la carenza di personale dei Sert, soprattutto infermieristico;

mentre il binomio droga carcere ha assunto negli ultimi tempi dimensioni allarmanti, con il 35 per cento della popolazione carceraria che risulta tossicodipendente — con punte che sfiorano il 50 per cento in alcune strutture metropolitane — la lettera e la sostanza della riforma sanitaria per la parte che affida ai Sert l'intervento nelle carceri risulta essere completamente disattesa;

i dati sulla popolazione carceraria e le motivazioni dei provvedimenti detentivi indicano come l'orientamento del referendum del 1993 nei fatti risulta disatteso;

quale bilancio verrà presentato dell'azione di governo alla prossima conferenza di Genova;

quali interventi concreti intenda proporre il Governo nell'ambito di tale conferenza;

in particolare quali interventi intenda promuovere il Governo per riportare il tema della riduzione del danno all'interno della prossima conferenza nazionale governativa sulla tossicodipendenza. E successivamente quali interventi legislativi intende promuovere per dare corpo a questa strategia di lotta contro la tossicodipendenza;

come intenda — sempre nell'ambito della prossima conferenza nazionale governativa sulla tossicodipendenza — affrontare il tema della depenalizzazione secondo l'esito del Referendum 1993 e la questione del binomio droga-carcere.

(4-32653)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

FRAU. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 13 e 14 novembre 2000 si è riunita a Belgrado la prima Conferenza del patto di stabilità per il Sud-Est dell'Europa,